

MUNICIPIUM S
**UN PROGETTO BILATERALE PER LO STUDIO DELLA CITTÀ ROMANA
E DEL SUO TERRITORIO**

Francesca Colosi

CNR - Istituto di Scienze del Patrimonio Culturale (ISPC)

francesca.colosi@cnr.it

Nell'anno 2020 è stato avviato il progetto comune di ricerca "*Municipium S*: una storia di integrazione culturale per un progetto di ecomuseo", coordinato dal CNR-Istituto di Scienze del Patrimonio Culturale e dal Center for Conservation and Archaeology del Montenegro¹. Il progetto, nato su richiesta delle istituzioni montenegrine, ha lo scopo di approfondire la conoscenza di questo interessante centro di epoca romana e, al tempo stesso, di proporre procedure integrate per la conservazione dei monumenti e la valorizzazione dell'intero territorio.

1. La città e il territorio

La città romana di *Municipium S* si trova presso il piccolo abitato rurale di Komini, non lontano dalla cittadina di Pljevlja, quasi ai confini con la Serbia. Il sito occupa la parte settentrionale di un vasto pianoro in mezzo alle montagne attraversato dal fiume Čehotina, affluente del Lim, e delimitato, a est, dal torrente Vežišnica.

La valle del Čehotina è particolarmente favorevole all'insediamento umano: le più antiche tracce di frequentazione sono state registrate in una grotta sotto il picco di Gospić, mentre due grandi siti sono stati individuati a Mališina Stijena e Medena Stijena con ritrovamenti del Paleolitico, Mesolitico, età del Rame e del Bronzo.

Nei pressi di Gotovuša, circa 10 km a nord-ovest della città, sono stati scavati quattro tumuli di guerrieri illirici databili tra il VI e il V sec. a.C.² Altri ritrovamenti dell'età del Bron-

¹ I responsabili del progetto sono chi scrive e M. Baković. I collaboratori del CNR sono L. Alberti, M. Cozzolino, A. D'Eredità, B. Di Palma, E. Fidenzi, V. Gentile, M. Gori, T. Leti Messina, L. Luvidi, P. Merola, F. Prestileo e C. Sfameni. I collaboratori del Center for Conservation and Archaeology sono I. Vučković e M. Lubarda.

² Zorović 2002, 126.

zo e del Ferro sono emersi a Kalušići, Otilovići³ e sulla collina di Ilijino brdo (S. Elia), ampiamente indagata da Evans che registrò testimonianze antiche dall'età del Bronzo all'epoca romana. La lunga e continuativa frequentazione della collina riveste uno specifico interesse, dal momento che in questa parte dei Balcani interni la documentazione archeologica tra il VI sec. a.C. e il II sec. a.C. è molto scarsa se non del tutto assente⁴. Su Ilijino brdo, al contrario, Evans rinvenne numerose lapidi caratterizzate da una fattura rozza, di stile chiaramente locale, e da nomi di origine illirica. Il dato ha indotto lo studioso a ipotizzare la presenza di un centro indigeno che documenterebbe, quindi, il momento di contatto e di fusione tra i caratteri locali e quelli tipici dei conquistatori romani. Numerosi elementi architettonici antichi sono reimpiegati nella chiesa di S. Elia che sorge in un'area sacra fin dall'epoca preistorica; ai tempi di Evans erano presenti nella stessa zona tombe dell'età del Bronzo, mentre la parte meridionale della collina era occupata da una necropoli di epoca romana: lo schema di sepoltura e la presenza di nomi illirici con la caratteristica terminazione in "o" confermano l'occupazione del sito da parte delle popolazioni native anche dopo la conquista⁵.

Il centro di *Municipium S* è poco conosciuto, a partire dal nome stesso della città che viene così definita in seguito al ritrovamento di un'iscrizione onoraria dove il termine *municipium* è seguito dall'abbreviazione *S*. Sono state fatte molte ipotesi di integrazione del nome tra le quali le più accreditate sono: *S(plonistarum)*, lettura proposta in primo luogo da Evans e legata alla localizzazione del centro di *Splonum* nel territorio di Pljevlja; *S(iculotarum)*, con un chiaro riferimento alla tribù dei *Siculotae*; *S(alonitana)* in relazione a gruppi etnici immigrati provenienti dall'area di Salona⁶.

Le alte montagne che chiudono le valli del Lim e del Čehotina danno l'impressione che l'area in cui sorgeva la città fosse isolata e tagliata fuori dalle principali vie di comunicazione, ma in realtà la valle del Čehotina rappresenta il naturale punto di incontro dei principali percorsi che collegavano le coste adriatiche alla Mesia Superiore e alla Dardania. Inoltre dal centro urbano partiva un asse di collegamento con la zona di Prijepolje e con il

³ SLADIĆ 2012; RADOVIĆ *et al.* 2012.

⁴ L'assenza di informazioni rende molto incerta la definizione dei gruppi etnici che vivevano nella zona al momento dell'arrivo dei Romani: l'ipotesi più accreditata è che il territorio in cui venne fondata *Municipium S* fosse occupato dal gruppo dei *Siculotae*, un ramo della più vasta tribù dei *Pirustae* che viveva nella parte settentrionale dell'Albania e, forse, nel Montenegro. Sembra che nel II sec. d.C. una parte della popolazione fosse stata trasferita dai Romani in Dacia, per lavorare nelle miniere del territorio di *Alburnus Maior*. La localizzazione del gruppo dei *Siculotae* nella valle del Čehotina, proposta in primo luogo da ALFÖLDY 1964 e WILKES 1969, non ha avuto fino ad oggi un preciso riscontro nella documentazione archeologica. Una recente sintesi della questione con la relativa bibliografia è in MIRKOVIĆ 2012, 9-12.

⁵ EVANS 1885, 31-37. La presenza di un centro indigeno sarebbe confermata dal ritrovamento di alcune monete di *Dyrrhachium* databili al 200 a.C.

⁶ Per l'interpretazione dell'abbreviazione "S" come *Siculotarum* si veda ALFÖLDY 1964; per una sintesi delle diverse interpretazioni si vedano MIRKOVIĆ 2012, 28-30 e JABUČANIN 2018.

grande insediamento romano presso l'attuale Kolovrat, nella valle del Lim. Il ritrovamento di una pietra miliare al passo di Jabuka, conferma l'origine antica di tale strada e il suo utilizzo in epoca romana⁷.

2. Le prime scoperte

Le prime scoperte di resti romani nel territorio di Pljevlja furono segnalate dagli ambasciatori ragusani che nel 1702 attraversarono la regione dirigendosi a Istanbul, ma una raccolta sistematica delle iscrizioni fu effettuata per la prima volta da Otto Blau, console reale prussiano in Bosnia, alla metà dell'Ottocento⁸.

Numerose informazioni sulla zona furono fornite, come già accennato, dal noto archeologo Arthur Evans, che attraversò i Balcani tra il 1875 e il 1881. Evans identificò tre siti ricchi di testimonianze di epoca romana: il primo è la città stessa di Pljevlja, dove iscrizioni e resti architettonici sono reimpiegati nei principali monumenti della città, tra i quali spiccano due fontane e le moschee; il secondo è il sito di *Municipium S*, conosciuto all'epoca come Old Pljevlja; il terzo è la già descritta Ilijino brdo, la collina di S. Elia. Oltre alla presentazione accurata di iscrizioni e resti architettonici, Evans fornisce una mappa molto chiara e dettagliata della zona con la rappresentazione delle caratteristiche morfologiche, i principali percorsi e i ritrovamenti epigrafici e archeologici (Fig. 1).

3. Le necropoli

Ulteriori ritrovamenti di epigrafi vennero effettuati nella prima metà del Novecento, ma le ricerche sistematiche sul sito furono avviate da A. Cermanović-Kuzmanović e D. Srejić nel 1964 per conto della Faculty of Philosophy di Belgrado in collaborazione con l'Institute for the Protection of Monuments of Culture del Montenegro e il Museo Civico di Pljevlja.

Gli scavi, che si svolsero tra il 1964-67 e il 1970-77, furono concentrati sulle necropoli di *Municipium S* e portarono alla luce circa 700 tombe (Fig. 2, N)⁹. Vennero scavate

⁷ Il percorso fu individuato da Evans a fine Ottocento. L'autore lo descrive e lo riporta nella sua cartografia della zona (Fig. 1).

⁸ BLAU 1867. Le iscrizioni trascritte da Blau furono pubblicate dal Mommsen in CIL III, 6339-6357.

⁹ A. Cermanović-Kuzmanović ha pubblicato molti articoli sui ritrovamenti di *Municipium S*, anche se purtroppo non è riuscita a realizzare un volume monografico dedicato alla necropoli prima della sua morte. La pubblicazione dei risultati degli scavi, con particolare attenzione alle lapidi funerarie è in CERMANOVIĆ-KUZMANOVIĆ 1972 e in CERMANOVIĆ-KUZMANOVIĆ 1973. La presentazione di alcuni materiali della necropoli è in CERMANOVIĆ-KUZMANOVIĆ, SREJIĆ, MARKOVIĆ 1972. Uno studio recente in lingua inglese sulla lettura della città romana in base ai dati delle necropoli è in MIRKOVIĆ 2012.

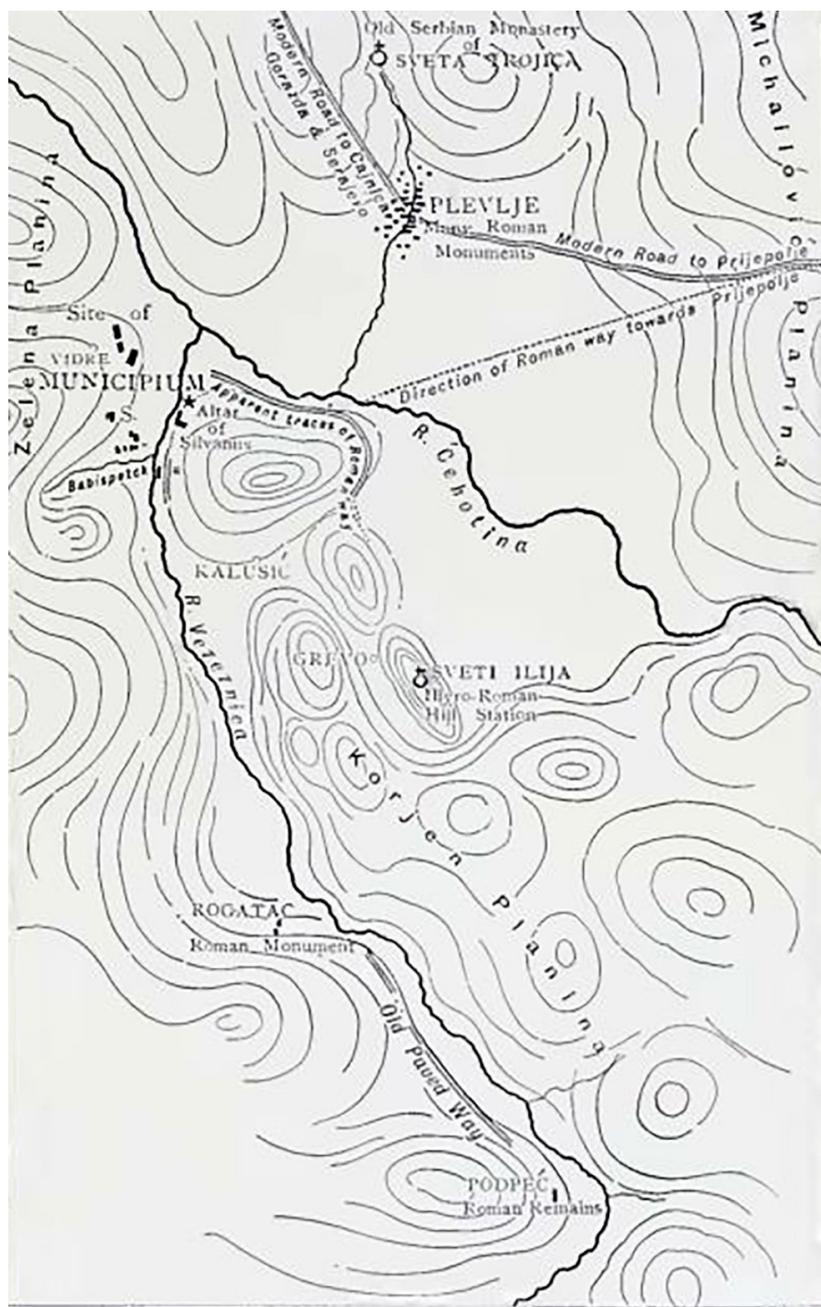


Fig. 1 Mappa dei ritrovamenti archeologici nel territorio di Pljevlja (da EVANS 1885, 29, fig. 10).



Fig. 2 *Municipium S* sull'immagine satellitare Corona del 29 settembre 1966 (DS1035-2136DF055). I numeri 1, 2 e 3 indicano i settori di scavo; le lettere A e B, C e D le aree investigate con metodi geofisici; la lettera N le necropoli.

due necropoli con sepolture a incinerazione in urne di ceramica e cassette di pietra, delle quali la prima (necropoli I), leggermente più antica (fine I sec. d.C.-inizi IV sec. d.C.), è caratterizzata da sepolture molto fitte e ravvicinate, senza un preciso ordine e prive di cippi sepolcrali. Un gruppo di tombe della necropoli I è certamente pertinente alla popolazione nativa, dato che alcune urne sono ancora realizzate a mano e sono racchiuse in un circolo di pietre o lastre, secondo un uso illirico molto diffuso.

La maggior parte delle testimonianze epigrafiche della seconda necropoli (necropoli II) è compresa tra l'inizio del II e il III sec. d.C., nel momento di maggiore sviluppo della città romana. In questo caso le tombe sono segnalate da cippi sepolcrali, sono regolarmente disposte lungo un asse centrale e comprendono anche sepolture familiari utilizzate per più generazioni (Fig. 3).

Lo studio delle necropoli ha messo in luce il carattere multi-etnico di *Municipium S*. Le lapidi presentano uno stile locale piuttosto rozzo nella raffigurazione dei volti e dei personaggi, mentre i nominativi presenti sono spesso di origine illirica. Sulla base di forti analogie nei corredi e nei nomi con i gruppi della Dalmazia costiera, è stato ipotizzato uno spostamento di popolazione dalla fascia adriatica verso le regioni interne, forse voluto dai Romani per ripopolare aree a quei tempi poco abitate¹⁰. Alcune sepolture presentano ca-

¹⁰ La maggior parte dei nomi delle necropoli di Komini appaiono anche in iscrizioni della costa adriatica. Ci sono alcuni nomi, invece, molto rari nel resto del mondo illirico, che potrebbero rappresentare il substrato nativo della valle di Čehotina (MIRKOVIĆ 2012, 17-24).



Fig. 3 *Municipium S*, necropoli II. Una lapide ancora *in situ* (foto di F. Colosi).

ratteri celtici sia nei nomi sia nelle ceramiche dipinte dei corredi¹¹, mentre pochi nomi di origine tracia sono riferibili probabilmente ad alcuni immigrati nella regione, piuttosto che a una presenza anteriore alla fondazione della città.

La convivenza pacifica delle diverse popolazioni sul territorio è dimostrata dal fatto che all'interno delle necropoli non si nota alcuna distinzione di carattere etnico. Cittadini romani e illirici erano sepolti vicini e le tombe della parte centrale della necropoli II erano in gran parte occupate da famiglie ormai romanizzate.

La frequente presenza del *nomen Aurelius* nelle iscrizioni funerarie indica che il centro urbano divenne *municipium* nella seconda metà del II sec. d.C., sotto Marco Aurelio, periodo nel quale iniziarono ad arrivare a *Municipium S* elementi di origine del nord Italia, spinti verso l'interno dalla crisi che colpì le aree costiere della Dalmazia tra la fine del II e l'inizio del III sec. d.C. In questa fase si assiste a un'assimilazione degli usi e costumi romani anche nel campo dell'alimentazione, come dimostra il rinvenimento di due *mortaria*, di cui uno con il bollo dell'artigiano, all'interno di ambienti residenziali nell'area periferica della città¹².

¹¹ Sono stati ritrovati alcuni esempi di un tipo di ceramica dipinta che in Pannonia appare nel II sec. d.C., mentre in Dalmazia e a Komini solo nel III sec. d.C. (MIKROVIĆ 2012, 16).

¹² VUJOVIĆ, CVIJEIĆ 2010. Il rinvenimento di un bollo di fabbrica su un *mortarium* è unico in tutta la Dalmazia e nelle provincie limitrofe. Per la crisi delle aree costiere e i relativi movimenti di popolazione nel territorio di Pljevlja si veda anche CVIJEIĆ 2012.

Un ulteriore flusso migratorio dovette interessare la valle del Čehotina all'inizio del IV sec. d.C., quando il sistema di sepoltura a incinerazione venne sostituito dall'inumazione dei corpi direttamente nella terra. In questa fase l'insediamento fu soggetto a una nuova spinta economica e commerciale, come attestano i dati di scavo e il rinvenimento di un raro esempio di *diatretum*, una raffinatissima coppa a gabbia in vetro prodotta da una famosa officina di Colonia¹³.

4. Il centro urbano

Il centro urbano di *Municipium S* è stato poco indagato. La parte pubblica della città è sepolta all'interno di terreni privati dove fino ad oggi non è stato possibile intervenire, mentre negli anni 2007 e 2008 l'Università di Belgrado ha aperto saggi di scavo in alcune aree periferiche¹⁴. In quell'occasione, lungo la strada sterrata che delimita il sito verso ovest, vennero alla luce due ambienti di forma quadrata che furono interpretati come torri e altre strutture murarie che facevano probabilmente parte del circuito difensivo della città. (fig. 2, nn. 1 e 2). Nella cosiddetta torre II sono stati trovati una notevole quantità di ceramica locale da cucina e un frammento di *mortarium* con bollo, materiali collegati a una funzione residenziale dell'edificio.

Nel secondo settore scavato nel 2008 (Fig. 2, n. 3) sono stati scoperti due ambienti di alto livello costruttivo. All'interno del primo, absidato, sono stati trovati tre altari con iscrizioni, una delle quali con dedica a Silvano, una divinità molto amata dalla popolazione di *Municipium S*¹⁵. Il secondo, attualmente indagato dal Center for Conservation and Archaeology, presenta più fasi di vita. All'inizio del II secolo d.C. l'edificio era probabilmente uno spazio commerciale e artigianale, mentre nel corso del III sec. d.C., dopo un incendio, l'organizzazione degli spazi interni venne profondamente modificata con l'introduzione di un ambiente riscaldato ad ipocausto¹⁶. Le pareti erano affrescate con vivaci motivi decorativi, come

¹³ Il *diatretum* di Pljevlja fu trovato nel 1975 all'interno del sarcofago di una tomba già in parte saccheggiata. Si tratta di un vaso dalla forma a campana realizzato in vetro trasparente e racchiuso in una gabbia decorativa esterna di colore blu cobalto. Sotto l'orlo presenta l'iscrizione latina *VIVAS PANELLENI BONA M(EMORIA)*. La coppa, conservata nel Museo Civico di Pljevlja è uno dei reperti più preziosi trovati nel corso degli scavi (CERMANOVIĆ-KUZMANOVIĆ 1979).

¹⁴ RUŽIĆ 2013.

¹⁵ Un altare con dedica al dio Silvano eretto da un certo *M. Emilius Antonius* è stato trovato da Evans nel corso delle sue ricognizioni nella zona (EVANS 1885, 31, fig. 12). Il culto di Silvano è legato alla vocazione agricola del territorio ed in particolare alla coltivazione della vite (RUŽIĆ 2013).

¹⁶ I mattoni usati per costruire le colonnine e il pavimento dell'ipocausto presentano i bolli METR e PAS, probabilmente prodotti da officine locali. Il bollo PAS, ritrovato anche nella torre II, potrebbe essere in relazione con l'officina dell'Italia settentrionale *Pansiana* (VUJOVIĆ, CVIJEIĆ 2010, 108). Il bollo è presente anche a Ilijino brdo (EVANS 1885, 41).

testimoniano i numerosi frammenti di intonaco. L'ultima fase costruttiva del complesso, abbandonato all'inizio del V sec. d.C., è legata a massicci muri di fondazione a pianta quadrata che, date le dimensioni, dovevano sostenere un edificio a due piani. Durante lo scavo sono venuti alla luce numerosissimi frammenti di ceramica dipinta di probabile produzione locale, ceramica fine da mensa, vetri, metalli e monete in bronzo¹⁷. Lo studio di una tale quantità di reperti è ancora in corso e potrà non solo supportare le datazioni proposte, ma anche fornire nuove informazioni sull'economia, i commerci e l'artigianato di *Municipium S*.

L'estensione della città, il suo intero circuito murario e l'organizzazione urbana non sono noti. Importanti informazioni provengono dalle prospezioni geofisiche condotte da M. Cozzolino nell'ambito di un accordo tra il Ministero di Cultura del Montenegro, l'Istituto per le Tecnologie Applicate ai Beni Culturali del CNR (oggi Istituto di Scienze del Patrimonio Culturale) e l'Università degli Studi del Molise. Nella parte centrale del sito, le indagini geoelettriche hanno evidenziato anomalie relative a strutture sepolte che seguono lo stesso orientamento degli ambienti scavati (Fig. 2, A-C), mentre in prossimità del settore attualmente indagato è stato scoperto un ulteriore edificio del quale si riconoscono chiaramente due stanze (Fig. 2, D)¹⁸.

5. Prospettive future di ricerca

Nell'ambito del progetto bilaterale italo-montenegrino si ha l'intenzione di proseguire l'indagine geofisica a *Municipium S* integrando i risultati con l'analisi delle immagini telerilevate, la ricognizione archeologica sul territorio, il rilevamento delle strutture e degli elementi paesaggistici più significativi.

La ricerca ha lo scopo di definire i limiti della città, identificare i percorsi principali, ricostruire la maglia dell'impianto urbano, collocare il sito all'interno di un territorio fittamente abitato e caratterizzato da un'importante stratificazione storica.

Il tentativo di rispondere a queste domande sarà supportato dall'intervento di specialisti di diverse discipline che opereranno in modo integrato non solo ai fini della conoscenza, ma anche con lo scopo di pianificare i necessari interventi di conservazione e valorizzazione del sito e del suo hinterland. Si intende infatti portare avanti la progettazione dell'ecomuseo della valle del Čehotina, un sistema museale strettamente legato alla suggestiva natura montuosa del paesaggio e ai suoi molteplici punti di interesse culturale, naturalistico, etnografico e agro-alimentare.

¹⁷ Le monete sono soprattutto del III e IV sec. d.C. Tra esse spiccano due denari d'argento di Lucio Vero e Marco Aurelio e un sesterzio in bronzo di Marco Aurelio databili al II sec. d.C. (JABUČANIN 2018, 46).

¹⁸ COZZOLINO *et al.* 2020, 12-14. Una campagna di prospezioni geoelettriche e georadar era stata condotta sul sito nel 2009 da parte dell'Università di Belgrado. I dati non sono stati pubblicati.

BIBLIOGRAFIA

- ALFÖLDY 1964: G. Alföldy, Die Namengebung der Urbevölkerung in der römischen Provinz Dalmatia, *Beiträge zur Namenforschung* 15, 55-104.
- BLAU 1867: O. Blau, *Monatsberichte der königlich preussischen Akademie der Wissenschaften zu Berlin, aus dem Jahr 1866*, Berlin, 638-854.
- CERMANOVIĆ-KUZMANOVIĆ 1972: A. Cermanović-Kuzmanović, Die porträts an den Grabdenkmälern aus Komini und Kolovrat, *Balkanica* 23, 441-446.
- CERMANOVIĆ-KUZMANOVIĆ 1973: A. Cermanović-Kuzmanović, Die Römisch-illyrischen Skulpturen aus Komini, *Antike Welt* 2, 3-9.
- CERMANOVIĆ-KUZMANOVIĆ 1979: A. Cermanović-Kuzmanović, The Komini *Diatretum*, *Journal of Glass Studies* 21, 51-53.
- CERMANOVIĆ-KUZMANOVIĆ, SREJOVIĆ, MARKOVIĆ 1972: A. Cermanović-Kuzmanović, D. Srejović, S. Marković, Jugoslavija. Necropoles romaines á Komini près de Pljevlja (*Municipium S...*), *Inventaria Archaeologica. Corpus des ensembles archéologiques* 15, Beograd.
- COZZOLINO *et al.* 2020: M. Cozzolino, M. Baković, N. Borovinić, G. Galli, V. Gentile, M. Jabučanin, P. Mauriello, P. Merola, M. Živanović, The Contribution of Geophysics to the Knowledge of the Hidden Archaeological Heritage of Montenegro, *Geosciences* 10, 87, 1-25.
- CVIJETIĆ 2012: J. Cvijetić, The new epigraphic monument of Otilovići near Pljevlja, *Starinar* 62, 173-180.
- EVANS 1885: A.J. Evans, *Antiquarian researches in Illyricum (parts III and IV)*, *Archaeologia* XLIX.
- JABUČANIN 2018: M. Jabučanin, Arheološko Istraživanje Municipium S..., Komini, Opština Pljevlja, in *Godišnjak* 1, Cetinje, JU Centar za konzervaciju i arheologiju Crne Gore, 41-47.
- MIRKOVIĆ 2012: M. Mirković, *Municipium S. A Roman Town in the Central Balkans, Komini near Pljevlja, Montenegro*, BAR International Series 2357, Oxford.
- RADOVIĆ *et al.* 2012: M. Radović, J. Jovanović, D. Vulović, S. Stefanović, Antropološka analiza skeletnih ostataka sa lokaliteta Otilovići, *Davnine. Arheologija u Crnoj Gori! Ancient Times. Archaeology in Montenegro* I, 103-124.
- RUŽIĆ 2013: M. Ružić, КОМИНИ (*Municipium S.*) у светлу нових страживања, *Review of Regional Museum* 8-9, 27-46.
- SLADIĆ 2012: M. Sladić, Praistorijski tumuli u Otilovićima kod Pljevalja, *Davnine. Arheologija u Crnoj Gori! Ancient Times. Archaeology in Montenegro* I, 59-102.

- VUJOVIĆ, CVIJETIĆ 2010: M.B. Vujović, J. Cvijetić, *Mortaria* from Komini - *Municipium S* (Montenegro), *Journal of the Serbian Archaeological Society* 26, 105-112.
- WILKES 1969: J.J. Wilkes, *Dalmatia*, London.
- ŽIVANOVIC 2018: M. Živanovic, Arheološko istraživanje rimskog grada Dokleja, opština Podgorica, in *Godišnjak* 1, Cetinje, JU Centar za konzervaciju i arheologiju Crne Gore, 37-40.
- ZOTOVIĆ 2002: R. Zotović, *Population and economy of the Eastern Part of the Roman Province of Dalmatia*, BAR International Series 1010, Oxford.